

**La prima volta in Italia  
Monza, doppio  
trapianto di mani**

La paziente è una donna che aveva subito l'amputazione tre anni fa  
«Ora voglio accarezzare i miei figli»

Francesco Moscatelli A PAGINA 25

# La donna con le mani di un'altra

A Monza il primo doppio trapianto italiano: contro i rischi di rigetto utilizzate le cellule staminali

**La paziente** Ha 52 anni. Prima di entrare in sala operatoria ha detto: «Sono qui per ricevere ma anche per donare»

**Il calvario** Aveva subito l'amputazione tre anni fa a causa di una banale infezione degenerata in setticemia

**L'**attesa è durata due anni. Due anni senza potersi alzare da sola dal letto. Due anni con le protesi bidigitali - più brutalmente, ma forse anche più sinceramente dette «a pinza» - al posto delle mani. Le sue gliele avevano amputate nel 2007, assieme ai piedi, a causa di una banale infezione degenerata in setticemia.

Da martedì mattina, però, da quando si è risvegliata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza, Carla Mari, una casalinga di 52 anni della provincia di Varese, aspetta con impazienza il giorno in cui potrà accarezzare di nuovo i suoi figli.

Il trapianto di entrambe le mani, il primo del genere in Italia (il ventitreesimo nel mondo), è iniziato poco dopo la mezzanotte di lunedì scorso, e si è concluso con successo sei ore dopo. «La paziente sta bene e non ci sono problemi vascolari, che nel primo periodo sono sempre la nostra paura. Potremo sciogliere la prognosi fra una settimana - spiega il professor Massimo Del Bene, primario di Chirurgia plastica e della mano al San Gerardo, che ha operato la donna -. La signora Carla è una donna fortissima. Prima di entrare in sala operatoria mi ha sussurrato: «Sono iscritta all'Aido da 20 anni. Sono qui per ricevere, ma eventualmente anche per donare». Senza mani e senza piedi era completamente invalida. Nei prossimi mesi seguirà un percorso di recupero funzionale e psicologi-

co ma ci sono già i primi segni di mobilità nelle dita».

L'équipe del professor Del Bene, sette medici, due anestesisti e due infermieri, era pronta da alcuni mesi. Lunedì pomeriggio, intorno alle 17, è arrivata una telefonata da Cremona, dove una donna di 58 anni era deceduta in seguito a un'emorragia cerebrale. Alle 22.30, dopo aver effettuato l'espianto, la squadra era già di ritorno a Monza.

«Con questo intervento - prosegue il professore - abbiamo sperimentato per la prima volta un'innovativa tecnica antirigetto che consiste nell'iniettare cellule staminali nelle prime 24 ore dopo il trapianto. Si tratta di cellule mesenchimali prelevate dal midollo osseo della paziente tre mesi fa, congelate e conservate in laboratorio. Successivamente verrà effettuato anche un trapianto di tessuti adiposi e di epidermide». L'obiettivo è quello di contrastare, per quanto possibile, l'azione di rigetto dell'organismo. Il primo trapianto di mano mai effettuato al mondo, infatti, eseguito nel 1998 a Lione sul neozelandese Clint Hall, 47 anni, si concluse con l'amputazione del nuovo arto, dopo tre anni, perché il paziente si rifiutò di proseguire le terapie antirigetto.

«Speriamo che iniettando queste cellule staminali si possa avere un'azione immunodepressiva, come già avviene con successo nel trapianto di altri organi - conferma il professor Andrea Biondi, re-

sponsabile della "Cell factory" dell'ospedale monzese -. In questo modo potremo limitare l'assunzione di farmaci antirigetto».

La notizia dell'operazione ha subito suscitato grandi entusiasmi. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha dichiarato: «Si tratta di un nuovo grande successo della sanità lombarda. Che si conferma una volta di più come un punto di assoluta eccellenza a livello internazionale». Alessandro Nanni Costa, invece, direttore del Centro nazionale trapianti, ha evidenziato l'importanza del lavoro di squadra: «Dietro questo intervento c'è il grande sforzo della rete dei trapianti del nostro Paese: un'operazione del genere presuppone infatti una complessa organizzazione ed era da tempo che cercavamo un do-

natore adatto a questo caso». Non sono mancate, però, nemmeno le voci critiche. La più decisa è stata quella di Marco Lanzetta, direttore dell'Istituto italiano di chirurgia della mano, fra i massimi esperti internazionali in questo tipo di interventi (era nell'équipe che effettuò il primo trapianto a Lione, nel 1998): «Io non l'avrei operata perché la signora è in un'età troppo avanzata. A cinquant'anni le



possibilità di recupero a livello di rigenerazione nervosa sono inferiori».

Anche Cinzia Caporale, docente di Bioetica alla Sapienza e membro del Comitato nazionale di Bioetica, ha avanzato qualche dubbio: «La sperimentazione insita in questo tipo di interventi impone una grande cautela, sia da parte dei medici

sia da parte dei potenziali pazienti. La comunicazione fra medico e paziente è fondamentale per giungere ad un consenso davvero libero e non dettato da aspettative eccessive o da gesti disperati».

Ieri la signora Carla Mari è stata trasferita nel reparto di Ematologia e Trapianto del midollo. Ci dovrà stare per almeno trenta giorni ma, nonostante la stanchezza e l'emozione, ha accettato di incontrare per qualche minuto i cronisti. Nella sua stanza, però, non c'è spazio per le polemiche. E nemmeno per troppe parole. C'è solo una mamma stravolta che non vede l'ora di tornare a casa.

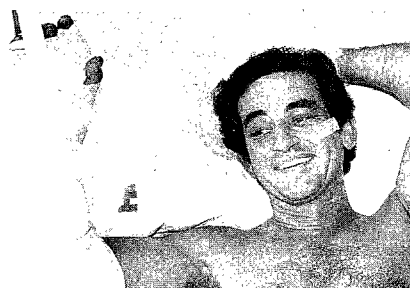
### L'INTERVENTO

E' durato sei ore  
Fra una settimana si potrà sciogliere la prognosi

### I DUBBI

Critici alcuni chirurghi:  
«In pazienti troppo anziani è più difficile il recupero»

## I precedenti



23/09/1998

### Lione

Il primo trapianto al mondo di mano viene effettuato su un neozelandese di 47 anni, Clint Hallam (sopra). Il 2 febbraio 2001, a Londra, la stessa mano verrà amputata su richiesta del paziente.

12/01/2000

### Lione

Nello stesso ospedale primo doppio trapianto al mondo su un uomo di 34 anni.

07/03/2000

### Innsbruck

In Austria il primo trapianto bilaterale su un uomo di 45 anni.



17/10/2000

### Monza

Primo intervento in Italia: viene operato un uomo di 43 anni (foto sopra).

06/11/2002

### Monza

Nuovo trapianto, to a Monza su un uomo di 32 anni.

## Come viene eseguito il trapianto di mano

